



Schema per un nuovo modello di valutazione degli atenei italiani

- Progetto a cura di Censis Servizi -

1. Le competenze acquisite in dieci anni di lavoro ci consentono forse di poter ragionare “in modo terzo” rispetto agli interessi in gioco e quindi analizzare con freddezza i modelli di valutazione utilizzati a scala nazionale e internazionale.
2. **La valutazione degli atenei non è cosa semplice** poiché rischia di percorrere un tracciato irto di contraddizioni e di far prevalere un punto di osservazione che, ad un’analisi appena più approfondita, risulta parziale e viziato da marcate incongruenze.

E’ il caso di **alcuni ranking internazionali**:

- il ranking di Shanghai, dove la didattica è valutata, con un “peso” inferiore alla ricerca scientifica (principalmente sui premi Nobel assegnati ad ex studenti e docenti dell’ateneo);
- la valutazione del Thes è orientata prevalentemente alla ricerca basata al 40% sui giudizi resi dai “pari” (Peer Review) mentre la qualità dell’insegnamento si esaurisce nel rapporto quantitativo insegnanti/studenti;
- l’esperienza del **Ministero della Pubblica Istruzione per l’attribuzione delle risorse** sceglie, parimenti agli altri sistemi internazionali, di privilegiare il “peso” della ricerca su quello della didattica.

3. **La valutazione degli atenei contiene due principali fattori da dirimere** a priori per non rischiare di cadere da un lato in un’aberrazione statistica e, nell’altro, in un circolo vizioso senza soluzione di continuità.

Ci si riferisce qui a due aspetti che dovrebbero essere tenuti da conto in modo particolare prima di approcciare qualsiasi tentativo di valutazione:

- **la dimensione degli atenei** è, il più delle volte, asimmetrica sia quantitativamente che tipologicamente. Il numero delle facoltà che compongono un ateneo può essere straordinariamente eterogeneo così come, naturale conseguenza, la tipologia delle

facoltà. E' ovvio che un ateneo con una prevalenza di facoltà scientifiche rispetto ad un altro con una prevalenza di facoltà umanistiche necessiterà di strumenti differenti per la valutazione della qualità della ricerca in quanto per l'aggregato umanistico verrebbe meno gran parte della misurazione bibliometrica adottata. Basti pensare solo alla differenza dei costi di funzionamento degli **atenei con le facoltà di Medicina e Chirurgia e dei Policlinici con quelli che ne sono privi;**

- l'altro elemento di cui non si può non tener conto è **la valutazione dei trend** che contraddistinguono gli atenei. In questo senso inserire una dimensione di analisi capace di cogliere le **differenze diacroniche delle performance**, potrebbe evitare di penalizzare atenei che, partendo da situazioni di svantaggio, rimangano costantemente nella fascia bassa dei rating pur in presenza di sensibili miglioramenti nel corso degli anni.
4. L'aspetto complessivo di cui tener conto per l'analisi e **la valutazione degli atenei** – a maggior ragione se dalla valutazione ne discende una distribuzione di risorse economiche che si intenderebbe assegnare su basi meritocratiche come è avvenuto per il FFO - **dovrebbe basarsi su un'osservazione multidimensionale** che non si accontenti di tracciare una sola linea di **demarcazione tra ricerca e didattica**. Queste due componenti sono certamente prioritarie nella vita di un'accademia e già la scelta della prevalenza di una sull'altra diventa scelta di orientamenti futuri e dell'idea di base che si ha delle funzioni delle università. In un'ipotesi di lavoro che intenda gettare le basi per un sistema alternativo di valutazione **sarà importante stabilire**, di comune accordo con i partner che intendano partecipare alla sperimentazione, il **"peso" delle n dimensioni che potranno comporre il modello di valutazione.**
5. Lo **schema che Censis Servizi propone** per un avvio di riflessione sui temi della valutazione parte, come accennato, da una **lettura multidimensionale** capace di cogliere i diversi aspetti della vita dell'università. In questo senso già da molti anni abbiamo scelto di produrre due diversi modelli di valutazione:
- l'uno per le facoltà ragionando, di produttività (regolarità del ciclo di studi), didattica, ricerca ed internazionalizzazione;
 - l'altro per Ateneo ragionando essenzialmente di servizi e strutture.

Questa metodologia – seppure spesso criticata – crediamo consenta di riparare ai guasti di un modello di valutazione “per Ateneo” già richiamato (asimmetria dei soggetti osservati).

Forse vale anche la pena ricordare che – proprio in questi mesi – ha preso avvio uno studio comparativo finanziato dall’Unione Europea che segue il percorso della valutazione per “saperi” (nella fattispecie per ingegneria ed economia).

6. Non è forse giunto il momento nel quale il sistema Italia tenga conto dell’ipotesi che si sviluppi un modello di rating “europeo”, in futuro applicabile in tutti i paesi pensato “da altri” e forse “per altri”?

Questo si traduce nell’idea di studiare e sperimentare una serie di percorsi condivisi con alcuni Atenei per attrezzare – in autonomia – un modello di valutazione che tenga conto delle specificità del sistema universitario italiano, con il quale poter affrontare il confronto con altre esperienze.

7. Accanto alla valutazione e misurazione degli aspetti legati a ricerca e didattica, dovranno trovare posto indicatori relativi a:
 - **contesto socio-economico su cui insiste l’ateneo;**
 - **miglioramento delle performance dell’ateneo in un prestabilito arco temporale;**
 - **valutazione delle eccellenze.**

Il **contesto territoriale** appare un elemento dal quale è difficile prescindere sia in chiave di occupabilità dei laureati sia in quella delle realtà economico-industriali che possono incidere, in negativo o in positivo a seconda dell’assenza o della presenza, sulle relazioni con l’università ai fini della ricerca.

L’**analisi dei trend** dovrebbe servire, come già accennato, ad uscire da una spirale in cui atenei valutati solo sincronicamente e senza considerare i livelli di partenza, possano trovarsi con ancor meno risorse economiche e quindi con crescenti difficoltà nel colmare il gap con gli atenei meglio posizionati nel rating.

La **valutazione delle eccellenze** si rende necessaria per valorizzare quel che le “medie” appiattiscono ed evidenziare, anche in atenei con performance non brillanti, l’esistenza di primati in aree disciplinari determinate favorendo, quindi, l’orientamento di futuri immatricolandi.

8. Sulla base di queste prime suggestioni **Censis Servizi propone**, in termini operativi, di coordinare, con gli atenei che intendano aderire al progetto, **un modello di valutazione sperimentale** centrato, in via schematica, sul seguente percorso:

Fase A: individuazione dei partner che aderiscono al progetto. In linea di massima si dovrebbe pervenire ad un board di Atenei capaci di rappresentare la molteplicità delle architetture esistenti:

- per dimensioni (grandi, medi, piccoli)
- per "saperi" rappresentati (facoltà scientifiche e/o facoltà umanistiche)
- per "specificità" (politecnici, facoltà di medicina)
- per territorio (Nord, Centro, Sud, Isole)

Fase B: organizzazione - con esperti segnalati dagli Atenei - di riunioni operative che definiscano le dimensioni lungo le quali indirizzare il successivo lavoro. Definire le dimensioni, quelle proposte dal Censis in questo appunto - sono alcune di quelle possibili ma altre possono essere aggiunte sulla base dell'esperienza degli esperti. Identificate le dimensioni si costituiranno più gruppi di lavoro che suggeriranno gli indicatori necessari a rappresentare le dimensioni prescelte.

Fase C: raccolta dei dati presso gli Atenei partner, acquisizione ed elaborazione degli stessi a cura del Censis e definizione dei pesi e dell'algoritmo per realizzare simulazioni cieche di rating e ranking.

Fase D: calibratura dell'algoritmo fino a pervenire ad una versione condivisa, attraverso un sistema di punteggi assegnati dagli esperti. Solo dopo quest'ultimo passaggio i ranking saranno resi noti.

Fase E: redazione di un documento di sintesi che potrà essere presentato pubblicamente o riservatamente alle istituzioni nazionali ed europee.

9. Alla data del 28.07.2010 sono 16 gli Atenei che hanno aderito al progetto.
10. L'avvio dello stesso è previsto nella seconda metà di settembre per consentire ad alcuni Atenei di formalizzare il contratto.

L'ateneo aderente dovrà comunicare il nominativo di un referente amministrativo e di referente scientifico che farà parte del progetto.

Si prevede di organizzare una prima riunione tecnica a Roma previo invio da parte del Censis Servizi di un documento base.

11. Nel corso del progetto gli Atenei dovranno corrispondere – in modo riservato e solo ai responsabili del Censis – i dati utili alla formazione degli indicatori. I dati delle singole università saranno elaborati in modo cieco a meno di una liberatoria concordata dalle università.

CENSIS SERVIZI S.r.l.

IL PRESIDENTE

SEDE LEGALE:
PIAZZA DI NOVELLA, 2
00199 ROMA

UFFICI:
VIA MONTE DELLE GIOIE, 1
00199 ROMA
TELEFONO 06/86211553- 554
TELEFAX 06/86211545
E-MAIL: censis.servizispa@tin.it

Roma, 29 luglio 2010

Egregio Rettore,

a seguito delle intese intercorse, Le confermo la disponibilità del Censis Servizi a realizzare per Vostro conto uno studio su "Progetto sperimentale di valutazione sul sistema universitario italiano".

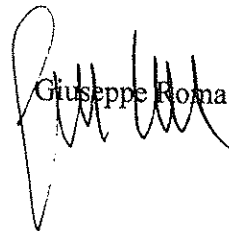
A fronte dello svolgimento delle attività l'Università di ~~Pavia~~ ^{SASSARI} riconoscerà la somma di € 20.000,00 (ventimila/00) + IVA erogabili in 3 tranches a presentazione di fattura:

- la prima tranche pari al 40% cioè € 8.000,00 (ottomila/00) + IVA, alla firma del presente contratto;
- la seconda tranche pari al 30% cioè € 6.000,00 (seimila/00) + IVA, alla consegna di un report intermedio entro gennaio 2011;
- la terza tranche pari al 30% cioè € 6.000,00 (seimila/00) + IVA, alla consegna del rapporto finale entro aprile 2011.

Nel pregarVi di restituirci firmata per accettazione copia della presente lettera, è gradita l'occasione per porgerLe i nostri migliori saluti.

Per accettazione

Prof. Attilio Mastino
Rettore
Università Degli Studi di Sassari
Piazza Università, 21
07100 Sassari
prot. 352/gr/as


Giuseppe Roma

COD. FISC. 07716200584 - PART. IVA 01849181001 - TRIBUNALE ROMA 9993/86 - C.C.I.A.A. ROMA 624631

CENSIS SERVIZI S.R.L. - Società Unipersonale soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Novella S.p.A. con sede in Piazza di Novella, 2 - 00199 Roma - Codice Fiscale: 01330340587 - P.IVA: 00986621001 - Tribunale Roma 2083/69 - C.C.I.A.A. Roma 323712